

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Servono scelte chiare»

Il presidente degli industriali: rischiamo un calo del Pil a due cifre

Nicoletta Picchio



IMAGOECONOMICA Oltre l'emergenza. Dal presidente degli industriali Carlo Bonomi la richiesta di «una visione alta di medio periodo»

«Visitando le realtà industriali del paese trovo imprenditori fantastici e aziende importanti. C'è però un grande clima di incertezza e sfiducia nelle ricette di economia messe in campo in questo periodo». Carlo Bonomi interviene in collegamento all'assemblea degli industriali di Varese. E condivide le preoccupazioni degli imprenditori: « presenteremo sabato gli scenari economici, temiamo un calo del pil a doppia cifra, e già non avevamo un'economia che brillava, a fine 2019 eravamo ancora 3 punti in meno rispetto alla crisi del 2008. Non avevamo recuperato il pil di undici anni prima».

Bisogna guardare oltre l'emergenza: «abbiamo chiesto una visione alta di medio periodo, per stimolare soprattutto gli investimenti. Meno interventi a pioggia ma scelte chiare e precise che diano indicazioni su dove vuole andare il paese». Ci sono da spendere le risorse europee del Recovery Fund: «la Ue ha indicato quattro driver su cui intervenire, vediamo che ci sono progetti più o meno interessanti, ma manca una visione paese. In questo momento di grande crisi vediamo l'Europa che fa la sua parte, noi dobbiamo rispondere non guardando al dividendo elettorale, ma alla crescita dell'Italia».

È una chiamata al «senso di responsabilità di tutti» quella che arriva da Bonomi, che ieri ha rilanciato il Patto per l'Italia proposto all'assemblea pubblica della scorsa settimana. Un Patto che coinvolga tutti, Confindustria, governo, sindacati, istituzioni, per definire la rotta futura dell'Italia, con interventi strutturali e una prospettiva di medio termine.

Ci sono grandi problemi da affrontare: la demografia «tra 10 anni verranno meno 4,6 milioni di popolazione attiva, di fronte a questo dato non c'è sostenibilità economica»; i giovani, le donne, il cui tasso di occupazione è ancora troppo basso. Confindustria, ha ricordato Bonomi, ha presentato il volume Italia 2030-2050 come elemento di spunti e riflessione «su quale rotta pensiamo di seguire e quale approdo immaginiamo». Dal governo al Patto per l'Italia sono arrivate aperture: «le colgo con piacere, ma le misureremo sui fatti. Chiamerò governo, sindacati e tutti ad essere proattivi nella realizzazione di quel grande Patto per il paese».

Bisogna rivedere l'impianto della riforma fiscale, i sussidi, anche nei confronti delle imprese. Quanto ai contratti «li vogliamo rinnovare, ma dobbiamo farlo con intelligenza, rispetto alle reali condizioni del paese», nel rispetto delle regole. Sulle cose da fare «abbiamo dato ampia disponibilità, poi ci troviamo di fronte ad affermazioni che dicono il contrario, e ciò dà l'idea di un paese che vuole rimanere ancorato ad alcune lobby». Un esempio è quello del Mes: «i colleghi all'estero mi chiedono perché non lo abbiamo preso. Quei 37 miliardi avremmo dovuto già spenderli, nella sanità. Invece stiamo discutendo per questioni politiche. Tutto questo è imbarazzante, mentre ci sono dati di aumento della pandemia».

Al centro va messa la manifattura. Un elemento di sfiducia per le imprese, ha detto Bonomi è aver visto abbandonare Industria 4.0, il motore della ripresina del 2015-2017, che aveva stimolato gli investimenti privati. «È stato un segnale negativo. La manifattura ha dimostrato di saper reagire, se non riparte la manifattura – ha sottolineato il presidente di Confindustria - non riparte e ci sarà un problema serio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio